

Afghanistan Mosca cerca ancora intese

DAL CORRISPONDENTE

MOSCA. Una volta lontana dall'Afghanistan, l'Urss non ha smesso di cercare le vie politiche per dar vita ad un governo di coalizione che comprenda anche il partito dell'attuale leader Najibullah.

L'ambasciatore è stato ricevuto dal primo ministro Rajiv Gandhi al quale ha illustrato la posizione sovietica all'indomani del ritiro delle truppe.

La Tass sottolinea la disponibilità manifestata da entrambe le parti, al termine del colloquio, per fare in modo di porre fine al bagno di sangue.

Ma mette in rilievo anche che il governo indiano manifesta la più netta opposizione a qualunque ingerenza negli affari interni dell'Afghanistan.

Il riferimento - quasi esplicito - è al Pakistan accusato nelle ultime ore dal governo sovietico di nutrire mire annessionistiche.

Significativamente, a Mosca, il vicepresidente afgano, Abdul Rahim Hafiz, in transito per Ginevra, ha ricordato alla guerriglia (ma anche al Pakistan) che le nostre forze armate sono le più grandi mai avute.

La Pravda, ieri, ha insistito nell'affermare che non si può essere una soluzione militare al problema afgano. Questa è una verità difficile da capire.

Ma noi ci siamo riusciti. Lo stesso giornale rivela che sono stati 39 i soldati dell'Armata rossa caduti a poche ore dal ritiro, mentre il Comitato per il rilascio dei prigionieri ha lanciato un appello al governo e alle organizzazioni politiche di Usa, Pakistan e Afghanistan al fine di un pronto ritorno a casa di quanti sono detenuti.

Il G.C.

Dopo il ritiro dei sovietici il governo di Kabul dice: «Non siamo comunisti ma un autentico partito nazionale»

Najib tenta la carta islamica

La guerriglia non attacca ma su Kabul continuano a piovere razzi. Ieri ne sono caduti sei, sette persone hanno perso la vita. Il governo di Najib, ora che i sovietici hanno lasciato il paese, tenta di accreditarsi come partito nazionale e difensore dell'Islam.

DAL NOSTRO INVIATO GIULIETTO CHIESA

KABUL. Ancora sei razzi sulla capitale, in pieno giorno. Ancora morti: sette, di cui quattro bambini. Ancora scene strazianti. Diventa sempre più difficile capire il comportamento delle opposizioni armate al governo.

Annunciano un bombardamento massiccio che poi non si verifica. Dichiarano attraverso volantini, o lettere della notte, che non intendono provocare altre vittime civili, e poi sparano sui quartieri popolari.

Significativamente, a Mosca, il vicepresidente afgano, Abdul Rahim Hafiz, in transito per Ginevra, ha ricordato alla guerriglia (ma anche al Pakistan) che le nostre forze armate sono le più grandi mai avute.

La Pravda, ieri, ha insistito nell'affermare che non si può essere una soluzione militare al problema afgano. Questa è una verità difficile da capire.

Ma noi ci siamo riusciti. Lo stesso giornale rivela che sono stati 39 i soldati dell'Armata rossa caduti a poche ore dal ritiro, mentre il Comitato per il rilascio dei prigionieri ha lanciato un appello al governo e alle organizzazioni politiche di Usa, Pakistan e Afghanistan al fine di un pronto ritorno a casa di quanti sono detenuti.

Il G.C.

pronunciato discorsi in questi ultimi giorni. Mercoledì è stata pubblicata una dichiarazione ufficiale del governo. Ieri ha parlato il ministro degli Esteri Abdul Wakil, che ha usato toni del tutto nuovi, sottolineando il significato «nazionale» della linea del regime.

Anche il giudizio sull'intervento sovietico è stato clamorosamente modificato. «Sarà la storia a dire se la presenza del contingente limitato in Afghanistan può essere considerata un errore delle passate leaderships sovietica e afgana», ma - ha aggiunto Wakil - «ciò che importa è l'umana e coraggiosa decisione delle attuali leaderships dei due paesi».

In altri termini, si è preso atto che il ritiro sovietico era una misura indispensabile, non procrastinabile, a costo di mettere a repentaglio l'esistenza stessa del governo. Una scommessa pericolosa, forse osteggiata fino all'ultimo da settori del partito, ma che però autorizza ora Najib a presentarsi come un patriota, mentre - ha continuato Wakil - «i capi dei gruppi estremisti agiscono in collusione con le autorità pakistane» e «il governo ad interim da essi creato, fuori dall'Afghanistan, si trova sotto la diretta supervisione dei servizi segreti pakistani».

I dirigenti neri contro la moglie del leader Anc «Winnie Mandela screditata il movimento antiapartheid»

Accuse durissime per Winnie Mandela, la moglie del leader dell'African National Congress, da parte di alcuni capi dell'antiapartheid in Sudafrica che hanno fatto sapere di «non voler avere più niente a che fare» con la donna.

ROMA. Winnie Mandela, la moglie del leader nero antiapartheid Nelson Mandela, in carcere da oltre un quarto di secolo, è all'occhio del ciclone. I più eminenti ecclesiastici del Sudafrica e la maggior parte degli attivisti antiapartheid all'interno del paese hanno ieri espresso la loro «grave preoccupazione per la potenziale perdita di vite umane» in seguito alle attività della «Squadra di calcio Mandela X», nata come gruppo sportivo ma considerato come un gruppo di teppisti.

Gerusalemme, spiragli di dialogo Incontri fra laburisti ed esponenti palestinesi

Incontri a Gerusalemme di esponenti laburisti, anche membri del governo, e personalità palestinesi dei territori occupati, a cominciare da Feisal el Hussein, di recente rilasciato dal carcere; protesta del Likud di Shamir e tensione nel governo. Nei pressi di Nablus una bomba di 4 anni muore per l'esplosione di un ordigno lasciato dai soldati, ragazzi palestinesi feriti durante manifestazioni a Gaza.

Il G.C.

Denuncia veemente dei «Versi satanici» di Rushdie Nuovi bombardamenti sulla città Sette persone sono morte

Le indagini sull'affare Pechiney

denuncia dei «Versi satanici» del libro di Salman Rushdie che ha suscitato manifestazioni di protesta dei fondamentalisti islamici sia a Teheran che a Islamabad. Quest'ultima sottolineatura, evidentemente strumentale, era stata aggiunta all'ultimo momento (scritta a mano nel testo distribuito alla stampa) per mettere in evidenza «la demagogia di chi arma i fondamentalisti islamici mentre permette (Inghilterra e Stati Uniti) un «chiaro sacrilegio» contro l'Islam».

La preghiera serale del Mullah, amplificata dagli altoparlanti, si spande nel silenzio della conca di Kabul, sullo sfondo del rombo delle cannonate. Da ieri sera i controlli notturni sulle strade sono divenuti rigidissimi. Quasi un coprifuoco anche se non lo si proclama ufficialmente per non mostrare debolezza.

I commerci sono paralizzati da qualche mese. Il danno è grave. «Almeno quando c'erano i sovietici - dice qualcuno - le strade erano aperte». Forse, alla fine, sarà il bazar a decidere che questa guerra non deve più continuare.

La signora Mandela nel recente rapimento ed assalto ha detto Murphy Morobe, rappresentante del Fronte democratico Unito (antiapartheid), in una conferenza stampa, e ha proseguito: «La signora viola i diritti dell'uomo in nome della lotta all'apartheid. La madre della nazione, come la chiamano molti dei 27 milioni di neri sudafricani costretti a vivere sotto il regime di segregazione razziale di Pretoria, ha subito in questi anni molte vessazioni; ed è difficile riuscire a criticarla, ma, dicono Morobe e molti altri esponenti sindacali e politici che hanno sottoscritto la sua denuncia, è stata lei a non volere la riconciliazione con il fronte antiapartheid».

Stabilito il pieno diritto del governo centrale di considerarsi forza «autenticamente nazionale», Abdul Wakil ha precisato caratteristiche e obiettivi del partito al potere. Il Pdpa - ha detto - «non è un partito comunista, bensì un partito nazionale e democratico, con aspirazioni progressiste e patriottiche». Il sistema sociale che si sta costruendo «non è il socialismo». Vi sono garanzie per legge «la proprietà privata, un'economia con settori diversi e il pluralismo politico».

Ma il dialogo per ora non ferma la repressione. Ieri i soldati hanno sparato a Gaza ferendo alle gambe due ragazzi di 12 e 17 anni e all'addome uno di 14, mentre a Nablus una bomba di 4 anni è morta per l'esplosione di un ordigno lasciato vicino a un villaggio dai soldati.

Borsa: incriminato amico di Mitterrand

L'amico più caro del presidente Mitterrand, Roger Patrice Pelat, è seriamente nei guai: ieri il giudice che indaga sull'affare Pechiney l'ha accusato di «ricettazione» di informazioni riservate. Rischia fino a due anni di carcere, o una multa colossale, di quattro volte superiore al profitto realizzato con la speculazione. L'affare, nel suo complesso, resta comunque misterioso.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARSELLI

PARIGI. François Mitterrand aveva detto di riporre fiducia nella giustizia e la giustizia, gentilmente impersonata dalla signora Edith Boizette, magistrato parigino, l'ha preso in parola. Roger Patrice Pelat, l'amico del capo dello Stato, è stato ieri formalmente accusato di aver fornito informazioni riservate sull'affare Pechiney. L'accusa non è di insider trading, o dell'«initié», ma di essere stato il beneficiario. Una sorta di ricettazione di informazioni, grazie alle quali ha potuto acquistare e rivendere per tempo 7.000 azioni dell'americana Triangle. Guadagnò, due milioni e 239.000 franchi, circa mezzo miliardo di lire. Va detto che sembra molto poco, per aver fatto rischiare un collasso al governo socialista e aver messo in causa la lunghissima e solida amicizia con il capo dello Stato. A raccontare la storia di questo sodalizio era stato lo stesso Mitterrand «domenica» scorsa dagli schermi televisivi. «Si, è un mio amico - aveva detto - fin da quando eravamo ambedue rinchiusi in un campo di prigionia tedesca». Mitterrand si era diffuso sulla personalità, sulla «forza d'animo», sullo «spirito di solidarietà» dimostrato all'epoca da Pelat (combattono poi insieme nella resistenza), ma aveva anche aggiunto che, nel quadro delle sue funzioni, sarebbe stato pronto a rivedere la sua amicizia qualora la giustizia avesse accertato la colpevolezza di Pelat. Quest'ultimo ha incassato il colpo con sconsolata tranquillità: «Sono molto stupito. Mi dicono che è la procedura normale. La prima volta che venni incolpato fu dai tedeschi, nel 1940». Pelat, prima di divenire un arricchito, prima di essere stato in Spagna con le Brigate internazionali, nella resistenza francese e poi sempre a fianco del movimento socialista. Oggi, a 72 anni, vive in un sontuoso castello della Sologne. Non era difficile vederlo ogni tanto passeggiare per le vie di Parigi con il capo dello Stato.

Il nodo dei missili Lance A maggio vertice «caldo» dell'Alleanza atlantica con Bush a Bruxelles

BRUXELLES. Un vertice straordinario della Nato, con i massimi leader dei sedici paesi atlantici, si terrà a Bruxelles nella seconda metà di maggio. La notizia è stata data da ambienti diplomatici dopo la visita del segretario di Stato Usa al quartier generale dell'Alleanza. Il vertice dovrà approvare un «concetto globale» per il disarmo e risolvere la controversa questione della «modernizzazione» dei missili nucleari a corto raggio.

Il vertice è convocato per celebrare il 40. anniversario della alleanza atlantica, ma non sarà un evento solo formale, assicurano ambienti diplomatici Nato a Bruxelles: si parlerà di politica e della futura strategia occidentale. Potrebbe essere, anzi, un vertice «caldo» considerato il contenzioso che va accumulandosi in seno all'alleanza sulla controversa questione della «modernizzazione» delle armi nucleari tattiche, e in particolare dei missili a corto raggio (inferiore a 500 chilometri) «Lance». Americani e britannici vogliono una decisione subito; i tedeschi, o almeno il cancelliere Kohl e una parte del governo, chiedono che la «modernizzazione» sia rinviata al 1991-92, quando sarà più chiaro vedere quali prospettive esistono per un negoziato specifico con i sovietici su una riduzione bilanciata (ma non una eliminazione) di questi sistemi d'arma. Intanto, circostanza che a Bonn sono molto attenti, saranno anche passate le elezioni federali in programma per la fine del '90.

Il contrasto, che dalla parte dei tedeschi vede schierati altri paesi, è acceso da tempo e ha provocato, finora, non poche tensioni. Proprio il fatto che il vertice sia stato annunciato in modo quasi ufficiale (la data precisa dovrebbe essere fissata, a giorni), lascerebbe però intravedere la possibilità di un compromesso che eviti una lacerazione aperta e clamorosa nel primo incontro di Bush con i massimi leader europei. Questo compromesso potrebbe consistere nella approvazione, annunciata anche questa volta come obiettivo del vertice, di un «concetto globale» della strategia Nato in materia di disarmo in cui la decisione sulla «modernizzazione» del Lance verrebbe stemperata in una formula accettabile per Bonn. Sono stati proprio i tedeschi, infatti, a insistere sul «concetto globale», la cui elaborazione è rimasta a lungo bloccata dalle divergenze esistenti tra gli alleati in fatto di priorità da attribuire ai vari negoziati con l'Est. La questione della «modernizzazione» del Lance verrebbe risolta con una formula simile alla «doppia decisione» del 79 sugli euromissili, almeno così sostengono indiscreti di fonte tedesca.

Attualmente i «Lance» sono 600 o 700, con 88 strutture di lancio (6 in Italia, 6 in Olanda, 5 in Belgio, 12 in Gran Bretagna e il resto in Germania) e hanno un raggio di 120 chilometri. I loro «sostituti», che dovrebbero entrare in funzione nel '95 ma la cui produzione dovrebbe cominciare l'anno prossimo, hanno una portata di 480 chilometri. Si tratta, insomma, di armi del tutto diverse, la cui installazione configurerebbe un vero e proprio riarmo nucleare in Europa.

Abbonatevi a l'Unità. È morto il compagno MARIO PIASENTIN. La sezione del Pci «Eugenio Poincaré» di Mezzo, nel darne il triste annuncio esprime ai familiari le più sentite condoglianze. Il funerale si terrà oggi nel primo pomeriggio, con partenza dall'abitazione del caro estinto, in via Panchicchi 56. Firenze, 17 febbraio 1989. Il Comitato regionale piemontese dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia (Anpi) ha il dolore di annunciare la morte di MARIA CAVARERO CENTRO di anni 81, madre di Franco Centro medaglia d'oro al valor militare alla memoria, eroe quindicenne della Resistenza piemontese. Torino, 17 febbraio 1989. La Federazione torinese del Pci è vicina al compagno Vittorio Rieser per la perdita della mamma TINA. Torino, 17 febbraio 1989. I compagni e le compagne del Salvese ricordano con immutato affetto ANGELO GALANTE (Ciri). Indimenticabile figura di dirigente sindacale e politico, animatore delle lotte contadine del primo dopoguerra, nel 37° anniversario della sua scomparsa. Una breve cerimonia commemorativa avrà luogo oggi alle ore 14.30 nel Cimitero di San Vito al Tagliamento. Pordenone, 17 febbraio 1989. 1975. TERENZIO SCHIAFFONATI. I tuoi cari ti ricordano con affetto e rimpianto e in tua memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova, 17 febbraio 1989. Nell'11° anniversario della scomparsa del compagno VITTORIO PARODI la moglie e le figlie lo ricordano sempre con grande affetto a compagni, amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova, 17 febbraio 1989. Nel 13° anniversario della scomparsa del compagno GIUSEPPE MINETTO (Milo) la moglie, i figli, la nuora, il genero e i nipoti lo ricordano sempre con immutato affetto a quanti lo conobbero e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova, 17 febbraio 1989. Bianca in questo triste momento è vicina a Rosario e a tutta la famiglia per la perdita del padre ANEDEO DE TOMMASI e in sua memoria sottoscrive per l'Unità. Milano, 17 febbraio 1989. I compagni della 41° sezione del Pci partecipano al dolore per la morte della carissima compagna MARIA LAZZARINI e sottoscrivono per l'Unità. Torino, 17 febbraio 1989. I compagni dell'Unità ricordano con affetto e rimpianto PIERO CAMPISI. Milano, 17 febbraio 1989. In memoria di PIERO CAMPISI. morto due anni fa, Aika lo rimpiange sempre più e sottoscrive per l'Unità, di cui fu per tanti anni redattore. Podenghe, 17 febbraio 1989.

Nicaragua Occhetto scrive a Ortega

Le esprime il nostro pieno apprezzamento per gli accordi raggiunti e un vivo plauso ai sinceri sforzi di pace di coloro che sono stati protagonisti di questa vicenda politica. Il segretario del Pci, Achille Occhetto, ha inviato ieri un messaggio al presidente del Nicaragua, Daniel Ortega, per riaffermare l'impegno dei comunisti italiani nel sostenere il processo di pace, avviato dalle intese tra i cinque presidenti centroamericani al vertice di San Salvador. Ortega è stato protagonista di questo vertice con i suoi impegni di rilancio democratico in cambio del disarmo del contras. Occhetto, nella sua lettera, dice che un passo importante è stato compiuto. Spetta oggi anche a noi e a tutti i democratici d'Europa e del mondo valorizzare appieno e offrire il nostro contributo costruttivo. Il segretario del Pci chiede all'Italia e alla Cee di sostenere queste prospettive. Si possono fare d'ora incentivi agli aiuti e cancellare il debito estero dei vostri paesi, a sostegno di economie stremate. E anche fondamentale, chiude Occhetto, che la «politica estera della nuova amministrazione Usa guardi con ottica rinnovata e più aperta ai conflitti in Centro America e offra il suo fattivo contributo al positivo esito delle iniziative di pacificazione».

Gerusalemme, spiragli di dialogo Incontri fra laburisti ed esponenti palestinesi

Incontri a Gerusalemme di esponenti laburisti, anche membri del governo, e personalità palestinesi dei territori occupati, a cominciare da Feisal el Hussein, di recente rilasciato dal carcere; protesta del Likud di Shamir e tensione nel governo. Nei pressi di Nablus una bomba di 4 anni muore per l'esplosione di un ordigno lasciato dai soldati, ragazzi palestinesi feriti durante manifestazioni a Gaza.

Il G.C.

GERUSALEMME. I laburisti rilanciano dunque la carta del dialogo, cercano il colloquio con gli esponenti palestinesi del territorio occupato che si riconoscono nell'Olp, come il più autorevole tra loro, vale a dire quel Feisal el Hussein che il ministro della Difesa Rabin (anch'egli laburista) ha fatto scendere di recente. Anche se Peres ha detto ieri sera di aver saputo degli incontri solo a cose fatte, è tuttavia uno spiraglio importante; ed è ottenuto in conferma che i laburisti non hanno rinunciato a giocare un loro ruolo, anche in polemica con l'altra componente del governo di coalizione. E dal Likud infatti l'accusa è di avere violato gli impegni di governo e il divieto esplicito di avviare qualsiasi contatto con l'Olp; il gruppo parlamentare del partito di Shamir, in particolare, denuncia i continui sforzi di ministri e deputati laburisti di dare legittimità all'Olp agli oc-